

L'INTERVISTA NANDO MAINARDI / AUTORE

«Boschero, attrice da rivalutare e donna dalla vita avventurosa»

NELLA BIOGRAFIA "LA RAGAZZA OCCITANA" LA PARABOLA ROCAMBOLESCA DELL'INTERPRETE CHE OGGI HA 87 ANNI

Barbara Belzini

● Grazie agli appassionati, ai fan(atici), a quei pazzi che si innamorano di persone, luoghi, momenti storici, misteri, si scoprono a volte cose preziose come vite straordinarie ma dimenticate: è il caso de "La ragazza occitana. Vita movimentata di Dominique Boschero" edito da Manni (192 pagine, 19 euro) e scritto da Nando Mainardi, che racconta la parabola rocambolesca e appassionante di Dominique Boschero, attrice molto nota negli anni Sessanta e Settanta, donna anticonformista e ribelle, sempre spiazzante e mai allineata, che ha vissuto mille vite diverse. Il libro sarà presentato, alla presenza dell'autore, martedì 18 giugno alle 21 al circolo Arci Tre Rose.

Dove e come ha incrociato e poi conosciuto Dominique Boschero?

«Il primo incontro è stato con i suoi film, tra i quali il mitico "Il prato macchiato di rosso" girato tra Fiorenzuola e Castellarquato nel '73, che mi ha incuriosito, perché aveva un cast importante con Nino Castelnuovo, Marina Malfatti, Lucio Dalla, e lei era quella di cui nei decenni successivi si parlava meno. Ho cominciato a fare delle ricerche d'archivio e tutto quello che trovavo mi faceva pensare che fosse una figura molto diversa dallo stereotipo della bambolina della



La copertina del libro

dolce vita nel quale era stata relegata. C'era anche un alone di mistero, perché si diceva che a metà degli anni '70 si fosse ritirata in una baita lontana da tutto e da tutti. Ho cominciato ad accarezzare l'idea di scrivere un libro su di lei e sono riuscito a raggiungerla: non è stato facile ma con il tempo è nata un'amicizia forte e una certa confidenza che mi ha permesso di ave-



Ha avuto incontri sentimentali ribelli, ma io ho raccontato anche tutto il resto»

re accesso ai suoi ricordi e a molto materiale inedito.

Ripercorriamo qualche passaggio significativo.

«Emigrata figlia di emigrati, lei veniva dal nulla ed è diventata per un periodo l'attrice più pagata d'Italia, ha incrociato tantissime personalità, da Sinatra a Delon, e poi grandi figure del cinema italiano. Il cinema le ha offerto un'occasione di emancipazione, ma anche la possibilità di aiutare, anche economicamente, la famiglia, che non ha mai dimenticato. La sua carriera è stata stroncata da un episodio politico, quando nel 1965 testimonia per scagionare Claudio Volontè, fratello di Gian Maria, accusato di terrorismo per una bomba esplosa in Vaticano. Qualche anno dopo, nel 1967, si espone politicamente in maniera sorprendente: la star di Cinecittà si candida con la prima lista del movimento occitano, un fatto rivoluzionario».

C'è anche l'incontro con Lou Castel che la lega in qualche modo a Piacenza e a Marco Bellocchio.

«Non mi interessava molto la cronaca rosa, ma ci sono stati incontri di carattere sentimentale, soprattutto personaggi ribelli, che l'hanno avvicinata ad esperienze che non aveva preso in considerazione, come quella di "Servire il popolo", a cui aderivano intellettuali alla page, che avviene tramite la sua



Nando Mainardi, autore del libro "La ragazza occitana"

relazione con Castel: per sostenere lei vende la macchina e si mette a girare con i mezzi pubblici.

E come guarda al suo passato Dominique Boschero?

«Dominique, che ora ha 87 anni, vive ancora a Frassino, nella baita del nonno, come sempre indipendente e autonoma. È una persona complessa, passata attraverso diversi mondi, che è tornata alle sue

radici: in lei c'è qualcosa della diva del passato e qualcosa di contadino. Non ha particolare interesse per i film che ha interpretato, nemmeno per quelli che nel tempo come sono stati rivalutati, come "Libido", che è uno dei B movie più amati da Quentin Tarantino, ma è consapevole dell'atipicità della sua vita, ed è come se in un certo senso aspettasse qualcuno che provasse a raccontarla».

LA BIOGRAFIA

Tanti libri su musica e personaggi famosi e reading teatrali tratti dagli stessi volumi

● Nando Mainardi, classe 1972, nato e residente a Fiorenzuola d'Arda, è autore di diversi volumi: "Enzo Jannacci. Il genio del contropiede" (Zona, 2012), che ricostruisce il percorso artistico ultracinquennale del cantautore, medico, comico e non solo, "Osessione Calcio. Storie di football e nostalgie" (Zona, 2014), "La magnifica illusione. Giorgio Gaber e gli anni '70" (Vololibero, 2016), che analizza il passaggio, negli anni '70, dalla prima fase della carriera di Giorgio Gaber alla nascita del Signor G., "L'importante è esagerare. Storia di Enzo Jannacci" (Vololibero, 2017) e "Il figlio della foca. Celentano e Fantastico 1987" (Robin Edizioni, 2021), la storia del programma più pazzo,

ingovernabile e sgangherato della televisione italiana.

I suoi libri sono stati recensiti da diverse testate nazionali ed emittenti televisive e radiofoniche, tra cui la Rai. Ha collaborato con diverse testate giornalistiche e radiofoniche, occupandosi di politica, canzoni e calcio. Ha collaborato con il cantautore di origini piacentine Davide Zilli, con cui ha realizzato reading musicali ispirati ai suoi stessi libri, e con l'emittente storica bolognese Radio Città Fujko, per cui ha realizzato diversi programmi e speciali. Dal 2020 è caporedattore della rivista nazionale di approfondimento politico "Su la testa".

...Babe